

Droga e potere, fuga da se stessi

LUIGI CANCRINI

SEGUE DALLA PRIMA

Mettendoci di fronte insieme alla potenza di quello che è il nuovo orientamento del mercato delle droghe e

alla importanza insospettata di un'angoscia che cresce nell'anima di quelli che hanno successo. Nel mondo solo apparentemente colorato dei vip, delle veline e dei nuovi pagliacci chiamati, per ritagliarsi un po' di visibilità, a mandare messaggi da una qualche isola dei famosi. Lo dico da clinico, questo tipo di infelicità non è per niente facile da raggiungere o da incontrare. Costretti da sempre al sorriso o all'esibizione della loro «sovrumana» fe-

licità i nuovi dei che popolano l'olimpo dell'Olimpo rotocalco-televivo, non hanno alcuna familiarità, in genere, con le proprie emozioni e con i propri sentimenti. Vi è una curiosa e malinconica corrispondenza, infatti, fra la costruzione della maschera che annuncia il loro imperturbabile, irraggiungibile, superiore stato di benessere e le incapacità di chi alleva questi esseri fuori dal comune ad accorgersi del fatto per cui stanno alleando (combattendo, formando, cocco-

struendo) appunto degli esseri umani, con il loro bagaglio di incertezze, errori, dolori e inevitabili delusioni. Sta proprio qui, spesso, per chi riesce a riconoscerla nel corso di una terapia, la ferita nascosta e profonda delle persone che sembrano avere davvero tutto. Una ferita che a me è capitato così spesso di vedere alla base insieme di quella avidità di quel terribile «sempre di più» caratteristico delle persone che presentano una dipendenza da cocaina e, insieme, di quella loro

altrettanto caratteristica frenesia di movimenti, di quel loro agire febbrile, riuscito o non riuscito e di cui si capisce da lontano quanto poco è libero, quanto è legato ad un bisogno insostenibile di fuga che è prima di tutto fuga da sé stessi e dal rapporto con sé stessi. Pazienti difficili da intercettare e da curare. Pazienti potenzialmente pericolosi per le responsabilità che portano nei confronti delle loro aziende e delle persone che da essi dipendono. Pazienti inseguiti da un

dèmone che è tutto interno a loro e che ha origini lontane in una forma speciale di infanzia infelice: quella del bambino che avendo tutto non ha in effetti niente, che tutto può permettersi tranne che di manifestare il suo disagio, che tutto può permettersi tranne che di conoscere e di incontrare il mondo degli altri. Il mondo così com'è. Può darsi che la mia sia una visione ideologica, ovviamente, ma quella che a me sembra sempre di sentire con forza, quando ascolto notizie

di questo genere, è la consonanza dolorosa, su canali invisibili che da qualche parte tuttavia devono esistere fra il crampo doloroso e il senso di soffocamento vissuto da quelli che dovrebbero essere felici e rischiano di morire per una notte brava a base di cocaina, alcool e psicofarmaci e il dolore immoto dei bambini che soffrono e muoiono ora dopo ora in un mondo che è più ingiusto di quello che dovrebbe essere. Di quello che dovremmo, tutti insieme, tollerare.

L'ambulanza fantasma e il governo reticente

DOMENICO GALLO

SEGUE DALLA PRIMA

Nel corso di tali scontri, avvenuti nella notte fra il 5 ed il 6 agosto, secondo la versione ufficiale, i militari italiani che presidiavano il Ponte Charlie, avrebbero bloccato un'autobomba diretta contro di loro, facendola esplodere.

Tuttavia nei giorni immediatamente successivi è stato trasmesso dal Tg3 delle 19 e poi dal Tg2 delle 20 un filmato girato dal giornalista americano Michah Garen, che in quel periodo si trovava a Nassiriya ospite del contingente italiano, in cui veniva intervistato il conducente di un'ambulanza (e mostrato il veicolo semidistrutto), il quale sosteneva che i militari italiani avevano sparato contro l'ambulanza che trasportava una donna partorienti all'Ospedale di Nassiriya, provocando la morte della donna e di altre persone. Sulla vicenda è calato un silenzio tombale in quanto le notizie divulgate da Garen sono state totalmente ignorate dalla stampa ed il fatto è stata cancellato come se non fosse mai accaduto.

Soltanto *L'Unità* ha informato i suoi lettori ed ha ripreso le fonti ospedaliere di Nassiriya, che confermavano che un'ambulanza, con sette persone a bordo, era stata colpita dal fuoco italiano, che aveva provocato la morte di più persone, ed ha cercato di ottenere riscontri dagli ambienti militari italiani, trovandosi di fronte allo stesso muro di gomma che abbiamo conosciuto nella vicenda di Ustica. Il 27 agosto del 2004 vi è stata una seduta delle Commissioni Riunite Esteri e Difesa della Camera e del Senato per ascoltare le comunicazioni del Governo in ordine agli eventi iracheni ed in particolare in ordine alla drammatica vicenda del rapimento e dell'uccisione del giornalista italiano Enzo Baldoni. Nel corso della seduta i deputa-

ti Cento (Verdi) e Deiana (Prc) hanno chiesto chiarimenti sull'episodio dell'ambulanza. Nell'occasione il Ministro degli Esteri Frattini ha respinto, con indignazione, ogni addebito, dichiarando che la notizia era completamente falsa. Testualmente: «È sbagliato ed ingiusto asserire che i nostri militari hanno sparato contro un'ambulanza con una donna incinta a bordo. Semplicemente non è vero».

Secondo Frattini la falsità della notizia sarebbe stata dimostrata dagli atti e dalle smentite. Gli atti sarebbero una inchiesta del reggimento lagunari Serenissima (cioè quel reggimento che - in ipotesi - avrebbe colpito l'ambulanza) che avrebbe smascherato la falsità del filmato che Garen ha inviato alla Rai, scoprendo che la persona indicata come autista dell'ambulanza non era altri che l'interprete dello stesso Garen. Le smentite sarebbero venute dagli stessi giornalisti della Rai che «hanno smentito questa notizia falsa, che offende ingiustamente i nostri militari». Quindi Frattini ha aggiunto che il «giorno successivo il giornalista veniva contattato dagli addetti stampa del nostro contingente per chiarire i termini della smentita che il giornalista ha accettato».

In sostanza Frattini, guardandosi bene dal fornire una ricostruzione dei fatti, ha negato che l'evento si sarebbe verificato, appoggiando questa sua «verità» su tre argomenti: una presunta inchiesta dei lagunari, la smentita della Rai ed un presunto riconoscimento dell'errore da parte dello stesso Garen. In realtà si trattava di argomentazioni del tutto inconsistenti, a cominciare da quello principale della Rai. Una approfondita ricostruzione pubblicata sul sito dell'Associazione articolo21, ha chiarito che nessuna smentita è stata mai fatta dal Tg2 e dal Tg3 in merito alla notizia in sé. È stato precisato che il giornalista Rai in servizio a

Nassiriya (Agostino Mauriello) ha riversato al Tg2 e al Tg3 le immagini girate da Garen con l'intervista all'autista dell'ambulanza, il commento del generale Dalzini e il testo del servizio. Il riversamento è iniziato attorno alle 18.40-18.45 ed è finito oltre le 19.00, quando il Tg3 era ormai in onda.

Il Tg3 ha avuto quindi tempi strettissimi per montare. Nella concitazione, al posto dell'autista che dava la sua testimonianza è stato messa l'immagine dell'interprete. Questo errore è stato subito segnalato da Mauriello ed il Tg3 si affrettò a mettere sull'avviso il Tg2, che stava montando il servizio per l'edizione delle 20.30. Il Tg2 ha quindi mandato le immagini corrette: a parlare era l'autista dell'ambulanza.

La Rai, pertanto, non solo non ha smentito, ma ha raccolto nuova documentazione poiché il Tg3, nei giorni successivi alla trasmissione, ha mandato in onda un altro servizio, sempre da Nassiriya, in cui a parlare era un medico iracheno in servizio all'ospedale italiano, che confermava la versione dell'autista dell'ambulanza. Infine, per quanto riguarda Garen, costui non ha smentito un bel niente, anzi dalle e-mail che lo stesso giornalista americano ha inviato ai suoi interlocutori (pubblicate dall'*Unità* del 18 agosto 2004) risulta esattamente il contrario, in quanto Garen insiste nella sua tesi.

L'inconsistenza delle argomentazioni di Frattini non ha fatto da velo alla boria con cui è stato smentito un fatto realmente accaduto. Evidentemente il Ministro degli Esteri, ed il suo sodale Ministro della Difesa, si sono fidati troppo della loro autorità, confidando che il potere consenta anche di forgiare la verità a proprio piacimento. Non dicevano forse gli antichi: *Auctoritas facit veritatem*? Ma hanno commesso un errore, si sono dimenticati dei giudici.

Dalla interrogazione presentata oggi da alcuni deputati dell'op-

posizione emerge che la Procura militare ha aperto un'inchiesta nei confronti di militari italiani per la violazione di quella norma del codice penale militare di guerra (art. 191) che vieta di sparare contro le ambulanze. Se c'è un'azione disonorevole al massimo, anche secondo l'etica militare, è quella di sparare contro le ambulanze. Ma è più vile (per un soldato) sparare su un'ambulanza o (per un uomo politico) trincerarsi dietro la propria autorità per negare di aver sparato sull'ambulanza, mentendo spudoratamente al Parlamento ed al popolo italiano? Ai lettori l'ardua sentenza.



Copyright Unicef/Peypu. Foto Vrf

UNICEF «Bombardato» il villaggio dei Puffi per la pace

IL VILLAGGIO dei Puffi distrutto dai bombardamenti: è lo spot con il quale Unicef Belgio pubblicizza la sua campagna di sensibilizzazione sulla condizione dei bimbi nelle zone di guerra.

Benvenuti nella capitale delle lobby

GIOVANNA PANCHERI

L'8 Settembre l'Onu ha pubblicato un rapporto intitolato «Verso un'attività lobbistica responsabile» redatto in seguito a lunghe consultazioni con lobbisti professionisti, imprese private, governi ed organizzazioni non governative. Il documento denuncia che pur essendo l'attività dei gruppi d'interesse ormai legittimata, necessita ancora di numerose riforme soprattutto per migliorarne la trasparenza. Sfogliando il rapporto si scopre che circa 100.000 persone nel mondo praticano una professione lobbistica e di queste 17.000 si trovano a Washington e 15.000 a Bruxelles. Tuttavia, mentre sono noti i giochi di influenza attorno all'amministrazione USA, in Italia si conosce molto poco di ciò che accade nella capitale europea. Il termine «lobby» inteso come gruppo d'interesse risale alla fine del XIX secolo quando, in seguito ad un incendio che distrusse la Casa Bianca, l'allora Presidente Grant, obbligato a soggiornare temporaneamente presso il Willard Hotel di Washington, si lamentava del-

le persone che lo attendevano nella lobby dell'albergo per esporre i propri interessi. In realtà da sempre gli esseri umani cercano di influenzare le decisioni dei loro simili e se si vuole trovare una vera origine a tale fenomeno bisogna forse arrivare fino ad uno dei più influenti e condizionanti lobbisti della storia dell'umanità: il serpente di Adamo ed Eva. Partendo da questo ragionamento impressiona sapere che la seconda città al mondo per presenza di gruppi d'interesse è proprio Bruxelles dove da cinquant'anni ogni giorno vengono prese decisioni che condizionano la vita politica del nostro paese. Per capire se l'attività lobbistica deve essere considerata come «il serpente» dell'integrazione europea è necessario comprenderne l'organizzazione e le tecniche e valutarne, ove possibile, i risultati. Secondo Justin Greenwood, autore del bestseller sulla materia «Interest Representation in the European Union», «gli interessi pubblici e privati contribuiscono regolarmente alla percezione, alla presentazione ed alla definizione delle decisioni politiche dell'Unione Europea e alla loro imple-

mentazione». I gruppi che portano avanti tali interessi possono essere distinti in quattro principali categorie. Le lobbies private che rappresentano le industrie e le compagnie multinazionali, i gruppi legati agli interessi sociali e pubblici dei cittadini, i gruppi d'interesse territoriali e le organizzazioni non governative (Ong). Le lobbies private costituiscono circa due terzi dei gruppi di pressione presenti a Bruxelles. Ciò è facilmente spiegabile se si pensa che tali gruppi appaiono nel panorama europeo già nei primi anni cinquanta quando le allora nascenti Comunità si occupavano esclusivamente di regolamentazioni economiche e armonizzazioni. Gli interessi della società civile iniziano ad organizzarsi all'inizio degli anni sessanta con la creazione della Comunità Economica Europea. In questo periodo lavoratori e consumatori costituiscono le loro associazioni di rappresentanza a Bruxelles assumendo ben presto un ruolo diretto nel processo decisionale delle Istituzioni. I gruppi d'interesse regionali e locali si sviluppano principalmente alla fine degli an-

ni settanta dopo il lancio della Commissione Europea nel 1975 del primo Fondo strutturale per lo sviluppo regionale. Per quel che concerne le Ong, queste diventano realmente competitive a Bruxelles solo verso gli inizi degli anni ottanta quando, grazie all'Atto Unico Europeo del 1986 e al Trattato di Maastricht del 1992, l'Unione acquisisce le sue prime competenze in materia di ambiente, salute e politiche sociali.

Le tecniche utilizzate nell'attività lobbistica variano da categoria in categoria, ma girano tutte intorno a tre principali aspetti: tempismo, contatti personali e uso dei media.

In una complessa macchina politica come quella europea il fattore tempo è fondamentale. Ciò non vuol dire solo intervenire nel processo decisionale nel momento opportuno, ma anche approfittare degli eventi internazionali di attualità per portare alla luce, tramite oculate campagne mediatiche e politiche, una determinata questione non ancora regolamentata a livello comunitario. Affinché tale strategia porti a dei risultati concreti i contatti personali sono imprescindibili, per il lobbista non è tanto importante cosa si conosce, ma chi si conosce. Dopo la Commissione, il Parlamento e gli Stati membri il «quarto potere» nell'arena europea è rappresentato dai mezzi di comunicazione. Bruxelles è la prima città al mondo per presenza mediatica, basti pensare che a parte i corrispondenti di stampa e televisione di tutti e 25 gli Stati membri, la capitale belga ospita anche i giornalisti delle principali testate internazionali (principalmente americane e giapponesi).

Tutte queste riflessioni ci portano ad una originale conclusione. Nonostante ci si lamenti sempre della lontananza di Bruxelles dai nostri cittadini, in realtà esistono potenti canali che portano i variegati interessi della società civile fino alle porte di piazza Schuman. Resta ancora da chiarire con quale frequenza questi gruppi di pressione riescano a far mangiare la loro melia alla classe dirigente dell'Unione.

Terzo Settore: il nostro appello per Prodi

La nostra attività quotidiana di operatori e dirigenti di organizzazioni del Terzo Settore ci dà la misura dell'aggravarsi della situazione generale del Paese e dell'aumento delle situazioni di disagio e di povertà. Sono indispensabili e urgenti investimenti in politiche pubbliche inclusive che si avvalgano dell'apporto di qualità, di personalizzazione degli interventi, di produzione di relazioni, propri del Terzo Settore. Per questo occorre una svolta nella politica economica che assuma il welfare non come costo da ridurre, ma come fattore di sviluppo anche economico dell'Italia. Bisogna cambiare, innovare nell'economia e nel campo sociale; ma l'orientamento deve essere quello del valore primario della persona. La candidatura di Romano Prodi a capo di una coalizione di forze che raccoglie il patrimonio di incon-

tro e di dialogo tra culture diverse rappresentato dalla Carta Costituzionale è una grande speranza per questo cambiamento. Le primarie del 16 ottobre offrono l'occasione di rafforzare tale candidatura attraverso il consolidamento dei rapporti tra partiti e società civile. Per questo parteciperemo alle primarie e voteremo Romano Prodi. Lavoreremo nei prossimi giorni per diffondere e sostenere questa scelta.

Maria Guidotti - Presidente Nazionale Auser; Luigi De Vittorio - Vice Presidente Naz.le Auser; Laura Martini - Direttore Naz.le Auser; Giampiero Rasimelli - Portavoce Forum Terzo Settore; Fabio Protasoni - Coordinamento Forum Terzo Settore Acli; Costanza Fanelli - Responsabile Cooperative Sociali Lega Coop; Graziana Delpierre - Presidente Nazionale Ada; Giovanna Villa - Vice Presidente Nazionale Ada; Francesco

Florenzano - Presidente Upter; Francesco Scalco - Upter; Benito Perli - Presidente Fitus; Norberto Tonini - Bits; Marisa Baroni - Etsi; Nino Sergi - Segretario Generale Intersos; Pierre Pugliaro - Direttore Generale Intersos; Sergio Marelli - Coordinamento Forum Terzo Settore Focvis; Aldo Sentimenti - Presidente Regionale Uisp Umbria; Stefania Marchesi - Vicepresidente nazionale Uisp; Alessandro Ribolini - Presidente Regionale Uisp Liguria, membro Direzione Nazionale Uisp Lazio, membro Direzione Nazionale Uisp Puglia - membro Direzione Nazionale Uisp Toscana; Silvana Cavalchi - Presidente regionale Uisp Emilia Romagna - membro Direzione Nazionale; Francesco Ferrante - Direttore Generale Legambiente.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giannola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - F.U.I.V. Certificato n. 5274 del 2/12/2004 Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Stampa ● Sabo S.r.l. - Via Carducci 26 ● Sies S.p.A. - Via Santi 87 Paderno Dugnano (MI) ● Litossid - Via Carlo Presenti 130 Roma ● Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● STS S.p.A. - Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424590 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 10 ottobre è stata di 133.655 copie</p>			